

Editoriale

Roberto Fini, Presidente di AEEE-Italia

In una delle più belle poesie di Totò, *'A livella*, l'autore immagina il colloquio fra due morti: uno è lo spocchioso nobile marchese di Rovigo e Belluno, ardimentoso eroe di mille imprese, l'altro è Gennaro Esposito – netturbino. Il marchese lamenta la vicinanza delle due tombe: lui, ardimentoso eroe, sepolto a fianco di un volgare spazzino!

Sarà pure solo uno spazzino, ma Gennaro Esposito finisce per tacitare il marchese con una delle sentenze più belle della letteratura moderna: *'A morte 'o ssaje ched"è?... è na livella*. La morte rende tutti uguali: niente più ricchi e niente più poveracci. Tutti uguali!

Non sappiamo se questa eguaglianza post-mortem possa essere considerata un sufficiente risarcimento per i tanti Gennaro Esposito che vivono e hanno vissuto male la loro vita, oppressi dal bisogno e dalla necessità di mettere insieme il pranzo con la cena. Se anche siamo tutti uguali di fronte alla morte, durante la vita le differenze ci sono, eccome!

Ciascuno avrà vissuto la propria vita più o meno felicemente, chi accontentandosi di quel che ha avuto e chi cercando di migliorare la propria condizione sociale. Anzi, per qualcuno gli svantaggi iniziali possono essersi trasformati in potenti stimoli per stringere i denti e combattere con maggiore tenacia. E le condizioni diseguali non sempre sono il frutto di un complotto dei ricchi contro i pezzenti: si può nascere in un Paese povero o ricco, in una famiglia disgregata o unita, si può essere di salute cagionevole oppure di sana e robusta costituzione, ecc.

Resta il fatto che le disuguaglianze spesso alimentano sé stesse: i Paesi a basso reddito potranno spezzare il circolo vizioso della povertà con maggior fatica rispetto ai Paesi in condizioni migliori. E anche i poveri di un Paese ricco sono diversi dai poveri di un Paese povero: i primi stanno "meno peggio" dei secondi.

Il reddito pro-capite è un indicatore utile per immaginare cosa potrebbe succedere alle persone che lo percepiscono: una persona con basso reddito si alimenta meno bene rispetto a colui che ha un reddito più alto, di conseguenza è maggiormente esposto alle malattie. Forse lavora in ambienti poco salubri e svolge lavori dequalificati perché ha una minore scolarità e se si ammala non è detto che possa pagarsi le cure necessarie.

Trattare di "**salute disuguale**", cioè il tema scelto per l'edizione 2017 del Festival dell'Economia di Trento, è di grande interesse: le crisi peggiorano le condizioni di vita delle persone e l'accesso alle cure, anche nei Paesi dove il welfare è conquista consolidata e non certo recente, è più problematico.

Così, si confrontano due processi: il peggioramento delle condizioni materiali di vita produce effetti negativi su alimentazione e salute; questi effetti negativi riducono le potenzialità della comunità e dunque rendono il livello di welfare più difficile da mantenere.

Ovviamente vale anche il processo inverso: un livello migliore di benessere rende possibile una migliore alimentazione, la quale genera effetti positivi sulla salute, che a sua volta rende possibile un ulteriore miglioramento del benessere.

Occorre ricordare che alla base della straordinaria stagione di sviluppo del mondo negli ultimi decenni vi sono due elementi che gli studiosi considerano i fattori fondamentali della qualità del capitale umano: il livello di istruzione e le condizioni di salute. È dunque interesse di una comunità garantire ai suoi membri l'istruzione migliore e sistemi sanitari adeguati.

Viviamo in un mondo in cui la salute è ancora disuguale, ma ogni sforzo va fatto per eliminare quelle disuguaglianze che, oltre a essere ingiuste, producono anche inefficienza sociale.

E questo, possibilmente, prima che la morte livelli tutto...